COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Novembre

LA SICILIA

Il Comiso-Linate è subito sold out ora pressing per far tornare Ryanair

LA SVOLTA. Primi effetti della continuità territoriale, Schifani ricorda i 47 milioni investiti

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Il "Pio La Torre" riprende rotta e, con l'avvio della continuità territoriale che ha preso il via ieri, cerca un nuovo rilancio dopo l'abbandono di Ryanair che proprio in queste settimane ha ripreso i contatti con il Libero Consorzio comunale di Ragusa ed in particolare con la presidente e sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari. Nel frattempo, con Aeroitalia, i siciliani possono viaggiare da e per l'aerostazione iblea su Roma e Milano a tariffe agevolate, grazie ai fondi regionali.

«Con l'avvio della continuità territoriale dall'aeroporto di Comiso garantiamo finalmente ai cittadini della Sicilia Sud orientale il diritto alla mobilità con tariffe certe e collegamenti costanti verso Roma e Milano - afferma il presidente della Regione, Renato Schifani -. Si tratta di un risultato frutto della collaborazione tra Stato e Regione e di una scelta strategica del mio governo che fin dall'avvio della legislatura ha lavorato per il rilancio dello scalo, per il quale, tra l'altro, attraverso il Fondo per lo sviluppo e la coesione, abbiamo stanziato 47 milioni di euro. Risorse che serviranno a realizzare un'area cargo a supporto del settore agricolo locale e a potenziare la viabilità e i servizi a ridosso dell'aeroporto. Progetti ai quali la società di gestione sta lavorando alacremente».

Il primo volo Comiso-Milano Linate, operato da Aeroitalia, com'è noto, ha già registrato il tutto esaurito, segnale tangibile dell'interesse e della domanda dei viaggiatori per questi nuovi collegamenti. L'avvio della continuità territoriale è il risultato della collaborazione tra istituzioni nazionali e locali e il frutto dell'impegno condiviso da Sac e Aeroitalia volto a promuovere lo sviluppo economico e turistico del territorio e a garantire servizi efficienti e inclusivi.

E mentre si attendono novità in merito alle interlocuzioni con Ryanair che ha chiesto a Sac una proposta complessiva che tenga conto anche di Fontanarossa, su Comiso ci si muove anche sul fronte dei collegamenti stradali. Il Libero Consorzio Comunale di Ragusa ha approvato in via amministrativa il progetto esecutivo della seconda fase dell'intervento che riguarda i collegamenti tra la Ss 115 (Comiso-Vittoria), l'aeroporto di Comiso e la Ss 514 Ragusa-Catania, in particolare i lotti 1 e 2 del nuovo asse viario, per un importo complessivo di 76,6 milioni di euro. Contestualmente è stata dichiarata la pubblica utilità delle opere, atto necessario per l'avvio delle procedure espropriative. Il nuovo collegamento, lungo circa 14 chilometri, attraverserà i territori di Vittoria, Comiso e Chiaramonte Gulfi, migliorando l'accessibilità all'aeroporto "Pio La Torre" e all'autoporto di Vittoria, due poli strategici per la mobilità e la logistica del sud-est siciliano.

COMISO

Lions Terra iblea solidale con lo "zaino sospeso"



Il presidente del Lions Club Comiso Terra Iblea Rosario Alescio

COMISO. "Zaino sospeso", è il progetto solidale avviato dal Lions Club Comiso Terra Iblea, in quest'anno sociale presieduto da Rosario Alescio. L'iniziativa è finalizzata a porgere un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà economiche del territorio che hanno figli in età scolare e che necessitano del corredo necessario per l'anno scolastico e che altrimenti non potrebbe permettersi l'acquisto di tale materiale. Va rilevato che il caro scuola si conferma una questione centrale, con prezzi in crescita per libri, materiale scolastico e zaini, che pesano sul bilancio domestico. I prezzi di quaderni e carta sono aumentati del 9,2% rispetto a un anno fa, mentre penne, matite ed evidenziatori segnano rialzi del 5,6%.

Il presidente Alescio evidenzia come "zaino sospeso" sia una solidarietà che unisce perché non è solo un atto di beneficenza, ma un messaggio di comunità: la scuola non deve mai essere un lusso, ma un diritto. Garantire ai ragazzi strumenti adeguati significa offrire loro pari opportunità di crescita e apprendimento.

ANTONELLO LAURETTA

BASKET SERIE C

L'Olympia sul parquet tra riscatto e tattiche

COMISO. Obiettivo i due punti. L'Olympia Comiso torna a giocare in casa questo pomeriggio ospitando il Gravina per la gara valida come sesta giornata del campionato di basket di serie C, con palla in aria alle 18. Match ostico, con tra gli ospiti l'ex Andrea Farruggio e tra le file comisane Tartaglia che l'anno scorso era con gli etnei, elemento questo che aggiungerà pepe a una partita che di per sé promette di non deludere.

Il quintetto comisano è reduce dall'inattesa sconfitta rimediata due settimane fa a Catania contro la Pgs Sales seguito dal turno di riposo osservato domenica scorsa e ora si trova al quinto posto con soli quattro punti all'attivo. Coach Davide Ceccato ha sfruttato le ultime due settimane per valutare nuove soluzioni tattiche e migliorare la condizione fisica dei suoi ragazzi. «Siamo pronti e non vediamo l'ora di tornare a giocare – ha confermato il coach comisano -. Stiamo bene e vogliosi di vincere Lo Sport Club Gravina è un'ottima squadra, ma davanti ai nostri tifosi non possiamo deludere. Rispettiamo i nostri avversari ma abbiamo la consapevolezza della nostra forza che, probabilmente, non è stata ancora espressa appieno. Dobbiamo dare il massimo, il successo è importante per nutrire le nostre ambizioni. Vista la composizione del girone con sole nove squadre, siamo già a un terzo del campionato e non ci sono lunghi margini per recuperare».

In effetti, il Gravina si trova al terzo posto con sei punti, due più del quintetto comisano, ma deve ancora osservare il turno di riposo. Squadra capace di creare grattacapi quella ospite, anche se l'Olympia Comiso ha certamente nei vari settori Banin, Taraglia, Ouro, D'Urzo e Iurato.

ANTONELLO LAURETTA

Stampa Online

https://www.ragusanews.com/ragusa-avra-il-suo-inceneritore/

L'APPELLO DELLA CGIL

Uniamo le forze per l'autostrada Siracusa-Gela

ALESSIA CATAUDELLA

La bocciatura da parte della Corte dei Conti del progetto del Ponte sullo Stretto riporta l'attenzione sulle infrastrutture strategiche per la Sicilia sud-orientale, a partire dal completamento dell'autostrada Siracusa–Gela. L'opera, attesa da decenni, resta incompleta e la provincia di Ragusa continua a subire conseguenze in termini di mobilità e sviluppo economico. «Non ci sono più alibi – dichiara Giuseppe Roccuzzo, segretario della Cgil Ragusa –. Dopo lo stop al Ponte, è indispensabile aprire subito una fase nuova e concreta: serve un Patto del Territorio, che unisca istituzioni, sindacati, imprese e associazioni produttive per chiedere il completamento dell'autostrada Siracusa–Gela fino a Gela, opera fondamentale per la mobilità, la logistica e lo sviluppo della nostra provincia».



Secondo Roccuzzo, collegare Modica a Gela rappresenterebbe una svolta per la costa sud-orientale, favorendo turismo, commercio e lavoro stabile. «La provincia di Ragusa paga un prezzo altissimo in termini di isolamento infrastrutturale», aggiunge.

La proposta della Cgil prevede un'azione condivisa. «La provincia di Ragusa non può più restare ai margini delle priorità nazionali – sottolinea il segretario generale – Serve una battaglia comune per ottenere le risorse necessarie e colmare un divario infrastrutturale che penalizza il nostro territorio da decenni». «Non servono grandi opere simboliche, ma opere utili alla vita quotidiana dei cittadini. Il completamento della Siracusa–Gela è un investimento che genera sviluppo, occupazione e coesione e attorno adesso occorre concentrare tutta l'attenzione possibile di tutti», conclude il segretario provinciale della Cgil.

MODICA

Taglio del nastro per lo stadio dedicato al mitico Pietro Scollo

MODICA. Inaugurato in pompa magna il nuovo stadio comunale Pietro Scollo che rinasce dopo 9 anni di agonia. «Questa sarà la casa dello sport, la casa della città», ha commentato la sindaca Maria Monisteri visibilmente emozionata. «Non è stato un iter semplice - ha aggiunto - ma non abbiamo mollato un attimo. Questa è una vittoria della perseveranza».

La sindaca ha ripercosso il lungo iter che ha portato alla riqualificazione dello stadio di contrada Caitina trovato in totale abbandono. Presente alla cerimonia anche la presidente del Libero Consorzio Maria Rita Schembari la quale ha ricordato come sia fondamentale avere strutture adeguate che possano essere un punto di riferimento per l'intera società. Lo stadio ha un padrone di casa: Pietro Scollo, uomo che per circa 70 anni si è speso per il Modica Calcio. Passavano i presidenti, cambiavano le società,



ma lui c'era sempre, fino al 2 marzo del 2013 quando, fatalità, morì a Misterbianco poco prima del calcio d'inizio. Zio Pietro, così tutti lo chiamavano, aveva 93 anni ed è morto in un campo di calcio. Adesso la stele che raffigura il suo volto accoglierà chi varcherà la soglia del nuovo stadio comunale proprio a ricordare l'amore e la passione di questo uomo per lo sport e per la sua città. «Papa meritava questa intitolazione – ha commentato il figlio Elio Scollo - per quello che ha dato a questi colori».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'Anac: «Ponte, si poteva fare una nuova gara»

LO STOP DELLA CORTE DEI CONTI. La maggioranza preoccupata. Il presidente dell'Autorità, Busia, suggerisce al governo: «Meglio attendere il giudizio dell'Ue per avere certezza sul tetto di spesa», Ciucci: «Chiariremo tutto»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Dietro le critiche alla Corte dei conti e le difese pubbliche del Ponte sullo Stretto, anche nella maggioranza non manca chi in privato esterna preoccupazioni. Le stesse che hanno spinto i tecnici del Mit a suggerire a Matteo Salvini la linea attendista condivisa da Giorgia Meloni e Antonio Tajani. Si sta cercando un dialogo con i giudici contabili, in attesa delle motivazioni della decisione con cui la sezione centrale di controllo di legittimità su atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato ha negato il visto di legittimità alla delibera del Cipess, necessario per far partire i lavori.

Fra gli aspetti che più animano le polemiche c'è il rispetto della direttiva Ue del 2014 sugli appalti, che pone una serie di condizioni stringenti per non dover ricorrere a una nuova gara in caso di aumento di prezzo oltre il 50%. Non è la fattispecie di questa opera, ribadisce Pietro Ciucci, l'ad di Stretto di Messina, la società incaricata di sovrintendere alla costruzione: il possibile aumento a cui fa riferimento la direttiva, sostiene, «è relativo ai costi delle varianti lavori, mentre è detto in maniera esplicita che l'indicizzazione del prezzo non rientra tra le cause del superamento del 50% che obbliga a rifare la gara». Opposta è l'opinione del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Giuseppe Busia, che vede rischi rispetto ai vincoli Ue sin da quando un anno fa il valore del Ponte è stato aggiornato a 13,5 miliardi. «Si poteva fare una nuova gara», spiega, suggerendo al governo di «attendere che la Commissione europea si pronunci con una interpretazione della direttiva per avere certezza almeno sul tetto massimo di spesa ammissibile».

Il countdown dei 30 giorni che la Corte ha per pubblicare le motivazioni è partito mercoledì, «ma ci auguriamo che possa servire meno tempo», dice Ciucci: «Pensiamo di essere in grado di dare le risposte a tutte le domande che ci verranno richieste, poiché tecnicamente convinti di aver rispettato tutte le normative italiane ed europee». Intanto, fonti di centrodestra spiegano che l'input dall'alto è stato di accantonare le posizioni più dure. Anche se Lino Ricchiuti, di FdI, ha attaccato il parere negativo della Corte dei conti, «una scelta politica mascherata da formalità», denunciando il «clima ideologico» dimostrato a suo dire dalle «posizioni pubbliche di alcuni magistrati contabili, come Marcello Degni, che ha definito il Ponte (con un tweet riportato da Il Giornale) "una minchiata", l'attuale Governo "fascista" e ha scritto che bisognava "farli sbavare di rabbia" riferendosi sempre al governo Meloni».

In parallelo a eventuali errori di valutazione in questi mesi, si lavora per preparare le soluzioni giuridiche, un dossier che ora è guidato da Palazzo Chigi. Nel Consiglio dei ministri, mercoledì, è attesa un'informativa di Salvini, che ha indicato come priorità quella di mettere in sicurezza i 3 miliardi stanziati dalla manovra dell'anno scorso ai lavori del Ponte per il 2025, destinati a slittare almeno a febbraio. Il leader M5s Giuseppe Conte contesta la scelta di «buttare tutti quei soldi perché il ministro di turno vuole passare alla storia». E Angelo Bonelli: «Il governo ha intrapreso una strada totalmente contra legem. il nostro ricorso alla Corte di Giustizia è già pronto».

Nordio scalda la corsa al referendum presto sfida tv con l'Anm

IL NODO GIUSTIZIA. Il ministro attacca la sinistra: «Rinnega la sua storia». Forza Italia capofila del «sì». Al voto non prima di marzo o aprile

MICHELA SUGLIA

ROMA. Carlo Nordio è pronto a mettere la faccia sul sì al referendum sulla riforma della giustizia andando in tv - anche a breve - e in giro per l'Italia, «compatibilmente con gli impegni di governo». Ma non intende pagare con le dimissioni, se prevalessero i «no». Il ministro della Giustizia accetta la sfida, ribadisce i suoi paletti e accende la campagna referendaria sulla separazione delle carriere dei magistrati, il doppio Csm e un'alta corte disciplinare. E parlando al Foglio, ribatte agli «slogan senza fondamento» dei contrari. In prima fila, c'è l'Associazione nazionale dei magistrati che 24 ore dopo il voto definitivo del Senato ha annunciato un comitato per il «no» e dato la disponibilità a un confronto televisivo con il ministro. Che sia su Skytg24, nel salotto di Bruno Vespa o al Tg1, si vedrà. Ma nessuno dei due, pare, disdegni l'idea che sia presto, e prima delle elezioni regionali del 23 e 24 novembre.

Una scelta utile a tenere alta l'attenzione dei cittadini su un voto che non sarà prima di marzo o aprile (e anche perché è una consultazione senza quorum). Ma utile anche politicamente. In particolare nella maggioranza, potrebbe rivelarsi un volano in più per le Regionali, nella speranza che chi sarà convinto dalle ragioni del sì alla riforma, vada alle urne e voti il centrodestra. Soprattutto in Campania o in Puglia dove la coalizione insegue o è meno favorita. Insomma tutto è buono per la causa, è il ragionamento. Che ovviamente vale anche a sinistra. E' qui l'altro fronte del «no» alla riforma. Sconfitto in Parlamento, il cosiddetto «campo largo» promette battaglia. Ma il perimetro entro cui muoversi è ancora incerto. Difficile al momento scommettere su un comitato promosso da Pd, M5s e Avs insieme. Più probabile, sulla carta, che i tre uniscano le forze aggregandosi alla società civile guidata ad esempio da Cgil, Arci o altre associazioni, sulla falsariga del comitato per il «no» alla riforma dell'Autonomia promosso contro la legge Calderoli. E' probabile che nei prossimi giorni ci sia un confronto tra le varie anime della «carovana» civile, per sondare il terreno e tracciare la rotta.

Intanto è al centrosinistra che Nordio si rivolge, per bacchettarlo sulla riforma. In particolare a Elly Schlein che blandisce riconoscendole intelligenza («Sorprende sentire certe affermazioni da una persona seria e intelligente come Schlein, che non è un grillino analfabeta come ne ho sentiti in Aula»). E subito dopo sfidandola: «La sinistra si è dimenticata che questa riforma fa parte della sua storia?», chiede alla leader Dem, citando gli esempi della commissione Bicamerale di Massimo D'Alema e nel 2019 della mozione congressuale di Maurizio Martina, entrambi favorevoli alla separazione delle carriere. Liquida le argomentazioni dei contrari sulla presunta fame dei «pieni poteri» del governo nel Paese, a «frottole» e «slogan senza fondamento». E conclude: «Se vogliono fare un processo alle intenzioni perché non hanno altri argomenti, facciano pure».

A livello parlamentare, la campagna partirà tra meno di 24 ore, con la raccolta firme da domani alla Camera e martedì al Senato. Basteranno 80 deputati o 41 senatori. Traguardo facile per una coalizione che ne conta 242 a Montecitorio e 120 a Palazzo Madama. Tra i quattro partiti, di fatto è Forza Italia a fare da capofila. Complice la battaglia personale di Silvio Berlusconi, a cui gli azzurri hanno dedicato la riforma.

Crosetto: «Cori di Parma? Mandarli via a calci»

L'opposizione chiede l'intervento della Meloni, oggi un nuovo presidio

LEONARDO NESTI

Bologna. Se Giorgia Meloni non risponde agli inviti del centrosinistra di prendere una posizione sui giovani che la sera del 28 ottobre, nella sede di Fratelli d'Italia a Parma, hanno intonato canti fascisti, nel partito la posizione sui fatti è netta e se ne fa interprete il ministro della Difesa Guido Crosetto: «Sono qualcosa che nulla ha a che fare con Fratelli d'Italia, quelle persone vanno prese a calci e mandate via».

Crosetto ha, in maniera più diretta, ripetuto quello che, già venerdì, appena il video è cominciato a girare, hanno detto di voler fare anche i responsabili di Gioventù nazionale, la giovanile del partito della premier, che dopo aver destituito il coordinatore parmigiano, Jacopo Tagliati, a breve nominerà un commissario.



Anche la Procura di Parma sta indagando: è stato aperto un fascicolo, che permetterà alla Digos di fare chiarezza su quanto successo nella sede di Fratelli d'Italia nel centro della città. Da un video ripreso da un passante che in poche ore è arrivato ai media nazionali, si sente un gruppo di ragazzi che canta «Me ne frego» sventolando una bandiera tricolore: «camicia nera trionferà», con tanto di invocazioni al duce. I canti sono inequivocabili e, come ha ricordato il sindaco Michele Guerra, fanno riferimento a un periodo che ha ferito Parma, medaglia d'oro per la Resistenza. Dopo il presidio di protesta indetto dal collettivo Azione Antifascista, oggi a Parma è in programma una nuova manifestazione, davanti al monumento al Partigiano. «Dimostriamo che Parma è, e sarà sempre, antifascista» è lo slogan che invita la società civile a partecipare. La manifestazione è promossa da varie sigle: hanno già aderito Anpi, Cgil, Partito Democratico, Rifondazione Comunista, Anppia, Libera, Legambiente, Avs, Movimento 5 Stelle, Pci, Udu, Ssu e Arci.

La vicenda, in ogni caso, continua a far discutere la politica: i leader di Avs Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni sono tornati a chiedere a Giorgia Meloni di non tacere sulla vicenda, invito già rivoltole ieri dalla segretaria del Pd Elly Schlein. Sulla stessa linea anche Fratoianni: «Sono pieni di ciarpame fascista - dice - di rigurgiti che ogni tanto, con qualche frequenza per la verità, saltano fuori. Commissariarli mi pare il minimo sindacale, ma servirebbe forse qualcosa in più: atto definitivo di rottura, di cesura e di pulizia che invece stenta a venire avanti».

3 Novembre LA SICILIA

BASKET

SERIE C MASCHILE

La Pgs Sales mette paura al Basket Gela Il Cus Catania batte il Giarre

LORENZO MAGRÌ

Un turno con le due favorite per il successo finale nei due gironi di Serie C di basket maschile, Decò Alfa Catania e Dierre Reggio Calabria, che hanno osservato il turno di riposo e hanno così allungato la clasifica in vetta.

Nel sottogirone East la Decò Alfa Catania si è vista così raggiungere in vetta dal Gela che ha faticato non poco per passare dal parquet del PalaZurria di Catania dove gioca la matricola etnea Pgs Sales che fino alla fine ha tenuto sulle corde i gelesi cedendo sul 79-70.

Il Cus Catania di Gaetano Russo è tornato al successo mettendo sotto il fanalino Basket Giarre portandosi al terzo posto in coabitazione con l'Olympia Comiso che ha superato lo Sport Club Gravina, il quintetto etneo di Pippo Marchesano che fa parte del terzetto a sei punti.

Secondo successo in campionato per il Siracusa che ha vinto a Ragusa con tanta fatica contro l'altra matricola Scicli, costretta alla resa per soli due punti.

I RISULTATI E LE CLASSIFICHE.

Sottogirone East: Scicli-Siracusa 70-72; Cus Catania-Giarre 69-62; Pgs sales-Gela 70-79; Olympia Comiso-Sport Club Gravina 79-55. Riposava la Decò Alfa Catania. **La classifica:** Decò Alfa Catania e Gela 10 punti; Sport Club Gravina, Cus Catania, Olympia Comiso 6; Pgs Sales e Siracusa 4; Scicli 2; Giarre 0.

VOLLEY

SERIE C FEMMINILE - Girone C

OVODIANA - GRUPPO ALTEA	PLANET STRANO LIGHT	1 - 3	25-22 22-25 12-25 14-25

PLANET STRANO LIGHT	6
TEAMS A 2 A VOLLEY CATANIA	6
GOLDEN VOLLEY	5
ASD RAGUSA VOLLEY	3
A.S.D. PATERNO' VOLLEY	3
ASD LIBERAMENTE ACI CATENA	3
A.S.D. AIRCOMM SAN GIUSEPPE ADRANO	3
DEMMALIGHT SOMMATINO	1
OVODIANA - GRUPPO ALTEA	0
ASD ANTARES RAGUSA	0
CICLOPE VOLLEY BRONTE	0

Calcio a 5 Serie C2 - Girone D

Billona Comiso	7	5	A. Libertas Rari Nantes

Vittoria F.C.	13	5	4
Noto Calcio	10	5	3
Frigintini	9	5	3
Frachemi Ibla Melilli	8	4	2
Rinascitanetina 2008	7	5	2
Billona Comiso	7	5	2
Futsal Lentini	6	5	2
Siracusa C5 Meraco	5	3	1
Sporting Savio	5	4	1
A. Libertas Rari Nantes	4	4	1
Pro Ragusa	3	5	1
Real Pachino	3	3	1
Libera Futsal	1	5	0